— Domenica, 20 Aprile 1884 **GIORNO** Anno XVIII. **GIORNO** Domenica, 20 Aprile 1884 — 110

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 20 APRILE 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

Nel Collegio di Perugia II.

ROMA, 19, *ore 4,5 pom.*
La lotta elettorale, impegnatasi ferocissima nel Collegio di Perugia II, impensierisce il Governo, che adopera tutte le influenze possibili allo scopo di impedire che riesca eletto il candidato radicale, Pantano.

Si temono disordini in alcune sezioni, nelle quali prevale l'elemento radicale. Si dice che essi vengano provocati dai fautori del candidato governativo nello intento di avere un pretesto per annullare la elezione nel caso che questa riesca contraria al Governo.

La Sinistra a Napoli.

ROMA, 19, *ore 4,5 pom.*
Cairoli e Nicotera sono partiti per Napoli. Potendo, partirà domattina anche l'on. Baccarini.

[illegible] Crispi hanno inviato lettere [illegible] completa agli amici politici [illegible] fondano colà il Circolo della Sinistra parlamentare.

Menabrea.

ROMA, 19, *ore 4,5 pom.*
L'ambasciatore Menabrea ha avuto oggi un colloquio col Re.

Il Menabrea si troverà pure all'apertura dell'Esposizione generale.

Il conte d'Aquila.

ROMA, 19, *ore 4,5 pom.*
Il conte d'Aquila ha citato il Governo italiano dinanzi ai Tribunali per essere indennizzato del sequestro de' suoi beni operato nel 1860, all'epoca dell'annessione.

Notizie ferroviarie.

ROMA, 19, *ore 4,5 pom.*
Oggi si appianeranno completamente le difficoltà sopraggiunte a proposito della fusione delle Calabro-Sicule nella rete Mediterranea.

La questione degli accessi al Gottardo è stata ufficialmente risolta.

Il ministro Genala ha telegrafato al sindaco di Venezia e al deputato Pellegrini che la linea Milano-Chiasso sarà interamente [illegible] alle due rati.

L'on. Varè.

ROMA, 19, *ore 4,5 pom.*
L'on. Varè è moribondo.

La paralisi di cuore, già preveduta dai medici, ha cominciato il suo fatale cammino.

VIENNA, 19, *ore 4,12 ant.*
Negli scavi che si stanno facendo nelle adiacenze della vecchia Università, venne trovato un sepolcreto della decima Legione romana.

— Pare che la Polizia di Budapest abbia scoperto il terzo complice dell'assassinio del cambia-valute Eisert.

Schoffler, giornalista anarchico che era pure sospettato complice di tale assassinio, venne rimesso in libertà per mancanza di prove.

PARIGI, 19, *ore 11,55 ant.*
Gli anarchici inglesi rifugiati a Parigi organizzano una nuova campagna che intendono intraprendere contro l'Inghilterra.

NAPOLI, 19, *ore 2,30 pom.*
Oggi, col treno delle ore 1,40, sono giunti l'on. Cairoli colla consorte e l'on. Nicotera.

Erano ad attenderli alla stazione molti cittadini, fra cui vari deputati.

Gli arrivati si recarono all'*Hôtel Vesuvio*.

Gli on. Baccarini, Mielli ed altri arriveranno domani.

L'inaugurazione del nuovo Circolo della Sinistra Parlamentare si farà domani sera.

La pesca nell'Adriatico

TRIESTE, 19, *ore 4,10 pom.*
La Commissione internazionale d'inchiesta per la pesca nell'Adriatico ha deliberato di tener segreti i risultati delle discussioni e di comunicarli soltanto ai rispettivi Governi interessati.

Conflitto coi briganti.

PALERMO, 19, *ore 2,15 pom.*
Avvenne un conflitto tra banditi e la forza pubblica a Camporeale in provincia di Trapani.

Nella mischia rimase ucciso il brigante Mastro Antonio sul cui capo pendeva una grossa taglia.

(Agenzia Stefani).

Algeri, 19. — Kaddur colla tribù di Medshiachich si sottomise. La pacificazione nel Sud Oranese è così compiuta.

Londra, 19. — Lo *Standard* ha da Suakim che un messaggero riferisce che Osman Digma dispone attualmente di 2000 uomini. Nuove tribù lo raggiungano giornalmente, dopo che conobbero la partenza degli inglesi. Gli insorti dichiarano che attaccheranno la città appena l'ultimo soldato inglese sia partito.

Mahmud Alì è partito con alcuni partigiani per proteggere le donne della sua tribù, minacciate dagli insorti.

Cairo, 19. — Un vapore recasi a Tor per stabilirvi un posto di quarantena.

Madrid, 19. — Si asterranno nelle elezioni i carlisti, i repubblicani, i federali ed i democratici radicali; i possibilisti, capitanati da Castelar, vi parteciperanno.

Ultimi dispacci

Pranzo della Missione giapponese.

ROMA, 19, *ore 9 pom.*
Stasera gli ufficiali componenti la Missione giapponese danno un pranzo all'*Albergo del Quirinale*.

Sono invitati i ministri Mancini, Brin e Ferrero, ed i generali Cosenz, Pasi, Candiani, nonchè il comm. Malvano, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

Domani sera i Giapponesi partiranno per Firenze.

Al Ministero degli interni.

ROMA, 19, *ore 9,15 pom.*
Dalla relazione della Corte dei conti si rileva che al Ministero degli interni le cose procedono molto irregolarmente.

Si è sospeso il pagamento delle indennità alle vedove ed orfani, agli inabili ed ai danneggiati di Casamicciola.

Questa sospensione, accompagnata dalla concessione di un nuovo termine per reclamare contro le decisioni del Comitato, si reputa dipendere da alcune irregolarità che si vollero vedere nell'opera del Comitato.

La costituzione dell'Opposizione.

ROMA, 19 *ore 9,20 pom.*
La *Rassegna* e l'*Opinione* si occupano nei loro articoli di fondo della riunione di domani della Sinistra a Napoli.

Quantunque quei fogli si dimostrino lieti che l'Opposizione si vada costituendo, pure mostrano di temerla.

Segretari generali.

ROMA, 19, *ore 9,25 pom.*
Nei circoli parlamentari si afferma [illegible] prossima la pubblicazione dei decreti relativi alla nomina dei segretari generali.

Credito agrario e Casse di risparmio.

ROMA, 19, *ore 9,25 pom.*
Il ministro Grimaldi non si opporrà a che si prenda in considerazione il progetto d'iniziativa parlamentare presentato dagli on. Luzzatti e Pavesi intorno ai privilegi del credito agrario.

Raccomanderà anzi che lo si approvi come un primo avviamento ad una riforma generale del credito agrario che intende sottomettere all'approvazione del Parlamento.

Lo stesso ministro inviò una circolare ai direttori delle Casse di risparmio ricordando l'obbligo di mandare regolarmente al Ministero i rendiconti annuali debitamente approvati, entro il primo semestre dell'anno successivo a quello a cui si riferiscono.

G. B. Varè.

ROMA, 20, *ore 10 ant.*
È morto l'on. G. B. Varè, deputato del Collegio di Belluno I.

Il cadavere sarà oggi imbalsamato.

Domani o posdomani sarà trasportato a Venezia.

Intanto si preparano grandi funerali da rendergli a Roma accompagnando la salma al cimitero.

La Francia in Algeria.

PARIGI, 20, *ore 8,35 ant.*
Il *Gaulois* annuncia che il Governo francese ha intenzione di ingrandire, a est e ad ovest, i suoi possedimenti d'Algeria.

La Francia farebbe, a questo oggetto, la rettificazione delle frontiere verso il Marocco e verso Tripoli.

Necrologio.

PARIGI, 20, *ore 8,35 ant.*
Leone Guyot Montpayroux è morto. Era nato il 14 gennaio 1839 a Briand nell'Alta Loira.

Apparteneva al Centro sinistro e fu uno dei 363 deputati delle Sinistre riunite che rifiutarono il voto di fiducia al Gabinetto di Broglie.

Collegio di Firenze II.

FIRENZE, 20, *ore 10,35 ant.*
Per mercoledì prossimo è fissata un'adunanza delle Associazioni elettorali liberali di Pontassieve (Firenze).

Si tratta di scegliere un candidato in sostituzione del defunto cav. Serristori.

(Agenzia Stefani).

Shanghai, 19. — Per la maggior parte i viceré delle provincie, partigiani del destituito a Kong, si revocheranno.

Madrid, 19. — Il *Liberal* dice che le entrate del Tesoro nel marzo diminuirono di sei milioni di franchi.

Parigi, 19. — Mohrenheim, presentando le credenziali, disse che seguirà le tradizioni del suo predecessore.

Grévy rispose assicurandolo che avrà la stessa stima e simpatia come per Orloff.

Londra, 19. — I giornali della sera hanno dal Cairo che Baring fu chiamato a Londra per conferire coi ministri e partirà martedì.

Alessandria, 19. — La Commissione sanitaria decise di stabilire la quarantena di 24 ore per le navi provenienti da Calcutta; e nel caso di decessi di cholera a bordo, la quarantena di una settimana.

Cairo, 19. — Hassein telegrafa da Berber che le navi portanti i rifugiati di Khartum e la guarnigione di Shendy non sono ancora arrivate a Berber. Ignora se siano incagliate od arrestate dai ribelli.

Parigi, 20. — Ferry presenterà alla Camera le domande per i crediti del Tonkin e del Madagascar. Il credito del Madagascar sarà di 4 milioni e 780,000 franchi. Il corpo spedizionario, attualmente di 880 uomini, si porterà a 3100. Il credito del Tonkin non è ancora fissato.

Le Cri du Peuple annunzia che tre socialisti austriaci furono arrestati a Parigi.

Pietroburgo, 20. — Lo czar e la czarina ritornarono a stabilirsi a Pietroburgo.

Inchiesta sui due prefetti.

I nostri telegrammi ci hanno già informato sull'andamento dell'inchiesta sull'operato dei due prefetti Casalis e Corte. Crediamo, per maggiore chiarezza, di dover riprodurre quanto ne scrivono i giornali della capitale.

Leggiamo nella *Rassegna*:

« Contrariamente alle voci corse, possiamo annunziare che la Commissione d'inchiesta, per lavorando con molta alacrità, non è prossima alla fine delle sue investigazioni. Crediamo che ne avrà ancora per due o tre settimane.

« È appena cominciata l'audizione dei testi più importanti. Furono a lungo interrogati i due interessati, che sono in Roma. L'inchiesta concerne loro esclusivamente, e la Commissione non è chiamata ad inquisire che sui due prefetti. Dal complesso delle investigazioni e dallo studio dei documenti potrebbe venir fuori una compromissione, forse non lieve, per l'autorità giudiziaria di Torino, ma di questa la Commissione non potrebbe che tenerne conto nel suo rapporto finale, rimettendone il giudizio alla prudenza del ministro guardasigilli, anzi di tutto il Governo.

« A questo proposito aggiungiamo che sono in Roma il comm. Latino Mazzi, questore di Firenze, ed il cav. Antonio Dall'Oglio, questore di Venezia, chiamati dalla Commissione d'inchiesta. Tanto il Mazzi come il Dall'Oglio furono lungamente interrogati; fecero deposizioni importanti.

« È noto che il Mazzi era questore a Torino allorchè si cominciò l'istruzione del processo Strigelli; e che il Dall'Oglio è stato fino a pochi mesi fa questore a Firenze. »

La *Tribuna* scrive anche a questo proposito:

« La Commissione d'inchiesta sullo scandalo Casalis-Corte procede diligentemente e assiduamente ne' suoi lavori. Esaminati i due principali attori, Corte e Casalis, è proceduta all'audizione dei questori Mazzi e Dall'Oglio.

« Pare ormai certo, che oltre ai due prefetti, ci sia qualche altro responsabile dello scandalo, e si fanno nomi, che noi non amiamo, per ora, registrare. Ad ogni modo, non crediamo di peccare d'indiscrezione asserendo che fra i responsabili vi è qualcuno — sempre a quel che ci si dice — appartenente alla magistratura. Anzi, possiamo soggiungere a questo proposito che la Commissione d'inchiesta, esaurite alcune altre pratiche di minore importanza, trasmetterà una relazione dettagliata al ministro guardasigilli affinchè proceda in conformità di legge verso quel funzionario o quei funzionari dell'ordine giudiziario che sarebbero coinvolti nel brutto affare per poscia continuare nei suoi lavori d'inchiesta amministrativa.

« Della piega che prendono le cose, siamo informati che l'on. Depretis non abbia donde rallegrarsi; chè, al contrario, egli avrebbe manifestato un certo pentimento di avere, senza saperlo, sollevato un vespaio, dal quale l'autorità governativa non uscirà certo con onore. »

Stamane, col treno diretto di Roma delle ore 7,30, sono arrivati a Torino i senatori Auriti, Mirabelli e Tabarrini, componenti la Commissione d'inchiesta.

Ultimo corriere

CRISI MUNICIPALE A MILANO.

Il sindaco Belinzaghi e la Giunta municipale nella seduta del 18 aprile, in seguito alla piega presa dalla discussione sul noto affare dei quartieri nuovi di Piazza d'Armi, presentarono le loro dimissioni.

Ecco come i giornali di Milano riferiscono la cosa:

« Dopo la lettura del verbale e le altre solite formalità, il sindaco Belinzaghi prese la parola per dire con un [illegible] robusto tono di voce quanto segue:

« Quantunque la definitiva votazione di ieri sia stata favorevole all'ordine del giorno accettato dalla Giunta, tuttavia l'andamento della discussione ha messo in evidenza che il Consiglio non divide l'indirizzo amministrativo della Giunta stessa, e che è troncata quella corrente di idee che finora aveva legato il Consiglio alla Giunta, e nella quale questa attingeva la propria autorità e la propria fiducia.

« Ho creduto pertanto di presentare al Governo del Re le mie dimissioni, e, nel mentre ne do comunicazione al Consiglio, dichiaro che tutti i miei colleghi della Giunta, associandosi a me, presentano a voi le loro dimissioni.

« Tanto io come la Giunta ci dichiariamo interinalmente agli ordini del Consiglio per il disbrigo degli affari ordinari, avvertendo che il Consiglio verrà convocato nella settimana ventura allo scopo di eleggere la nuova amministrazione. » *(Sensazione)*

Dopo di questa dichiarazione del sindaco si alzarono i consiglieri Robecchi, Prinetti, Pirelli e Sala spiegando che colle opinioni da loro emesse non avevano voluto censurare l'andamento della municipale amministrazione.

Dopo di ciò il sindaco dimissionario ringraziando gli oratori dichiarò chiusa la seduta.

La seduta durò soli 27 minuti.

Il Consiglio sarà convocato non più tardi di quindici giorni per prendere le deliberazioni che crederà opportune.

L'industria della seta.

Le relazioni pervenute al Ministero del commercio affermano che negli ultimi mesi continuò la depressione nel commercio dei prodotti dell'industria serica.

Fra le cause principali del minor smercio delle seterie alcune Camere di commercio hanno additato le tariffe colle quali fu quasi chiuso il mercato dell'Austria.

Elezioni politiche

Collegio di Torino I.

Per l'elezione che avrà luogo oggi nel Collegio di Torino I, vennero ritirate al Civico palazzo fino a stamane circa 4200 schede dagli elettori.

LE CONDIZIONI DEL *DUILIO*.

Leggiamo nell'*Esercito*:

« La notizia che ci venne comunicata circa il prossimo ritorno del *Duilio* a Spezia non era priva di fondamento. È positivo che dopo la soppressione delle alette, si manifestò nella navigazione di quella corazzata un aumento di rollio a danno della sua stabilità; per cui si dovrà novellamente ricollocarvi le alette soppresse con una spesa di circa L. 100,000; e quindi per una simile operazione il *Duilio* non potrà a meno, se anche si vorrà per qualche tempo ancora mantenerlo in isquadra, di far ritorno in Spezia. Intanto ci si partecipa la notizia, che noi accogliamo con riserva, sul pericolo che detta nave avrebbe testè corso di abbattersi nel montare, evoluzionando colla squadra, virare di bordo, e ciò in causa della minore sua presente stabilità. Si dice anzi che il pericolo sia stato scongiurato da una pronta manovra del direttore della macchina.

« Questa notizia, per quanto provveniente da buona fonte, è troppo grave perchè la possiamo pubblicare senza riserva, tanto più che non possiamo comprendere come le alette poste al fianco possano influire sulla stabilità di una nave, e tanto meno arriviamo a capire come un'abile manovra del direttore della macchina abbia potuto scongiurare il pericolo nel quale il nostro corrispondente poneva il *Duilio*.

« Essa servirà, se non altro, a richiamare l'attenzione delle persone competenti sulle condizioni di quella nave, ed a provocare una recisa smentita, se ciò che riferiscono i nostri corrispondenti non è esatto. »

G. B. Varè.

Era un tipo di veneziano schietto, acuto nel ragionare, bonario nei modi, sincero nel cuore. Era, oltrechè un autorevole uomo parlamentare, una delle più simpatiche figure del Parlamento italiano, dove godeva la stima e l'affetto di tutti, anche degli avversari politici.

Infatti il suo nome si basava sopra una seria e profonda dottrina di giureconsulto, sovra un passato, che tanti dei nostri patrioti gli avrebbero potuto invidiare. Le prime pagine della sua vita recano ch'egli fu uno dei *repubblicani* di Venezia del 1848-49, intimo amico, compagno, consigliere di Daniele Manin, esule a Parigi, e collaboratore del Mazzini nel 1857. Anche il Varè fu uno di quei *fortunati* — e ormai la loro schiera è troppo decimata — i quali si gettarono nella lotta, recando nel cuore l'alto ideale dell'Italia nuova. Ora gli ideali sono morti e i giovani iniziano la loro carriera dando la scalata agli onori e agli uffici pubblici.

Nel 1859 anche il Varè capitò a Torino, alla Mecca dell'Italia *in fieri*; e come tanti altri profughi veneziani, che qui trovarono non tanto degli ospiti cortesi quanto degli ammiratori entusiastici e dei fratelli affettuosi, fissò il suo stabile domicilio a Torino, dove entrò a far parte del Consiglio dell'ordine degli avvocati e dove la sua perizia di avvocato si fece principalmente conoscere.

Dopo il venturoso 66, cominciava la carriera parlamentare quale rappresentante a volta a volta di Portogruaro (legislatura IX), di Palmanova (legislatura XI), di Venezia (legislatura XII e XIII) e di Belluno nelle ultime legislature. Abbiamo detto che alla Camera aveva saputo acquistarsi autorità. Ciò avea ottenuto con importanti discorsi e relazioni su tutte le più vitali questioni d'ordine pubblico.

Fra gli alti mandati assunti da lui ricorderemo la sua missione nel comune di Napoli, quale rappresentante del Re; la parte avuta nel Gabinetto Cairoli, quale ministro di grazia e giustizia; la vice-presidenza della Camera tenuta in parecchie vacanze del presidente, con zelo e spirito conciliativo. I suoi colleghi la ricordano con tenerezza quella sua parola improntata a tanta dolcezza, che di lui solevano dire che parlava l'italiano in... veneziano.

Il suo nome fu cagione di vive lotte nella sua Venezia, dove la Costituzionale nella circostanza della sua nomina a ministro, osteggiò, contro tutte le regole parlamentari, la sua rielezione a deputato; ma invano. Però nonché i suoi avversari sconfessarono mai i suoi alti meriti di patriota e di valentuomo.

Con Venezia, con Roma, con tutto il Paese, Torino — che si può dire seconda patria dell'estinto, poichè qui il Varè già fungeva, con onestà e con abilità, parecchi importanti pubblici incarichi — piange sinceramente sulla nuovissima perdita.

I buoni e i valenti se ne vanno. Imitiamo noi l'esempio di valore e di amor patrio, che ci hanno lasciato.

CRONACA ITALIANA

ROMA. — *Partenza di prefetti.* — I prefetti Bardesono e Mussi che ebbero vari colloqui con Depretis sono ripartiti per le loro sedi, Palermo e Venezia.

È partito da Roma il ministro conte Visone, il quale, d'accordo con la Commissione generale dell'Esposizione, prenderà gli opportuni accordi per l'intervento dei Sovrani all'inaugurazione dell'Esposizione.

— *Le rappresentanze del Parlamento a Torino.* — Il 23 corrente, col treno [illegible] delle 6 pomeridiane, partiranno le rappresentanze del Parlamento destinate ad assistere all'inaugurazione della Mostra generale italiana.

Le rappresentanze avranno seco rispettivamente un questore, un segretario e due uscieri. Prenderanno alloggio, quella del Senato all'*Albergo d'Europa*, quella della Camera al *Feder*.

— *Roma ai funerali di Sella.* — A rappresentare ai funerali di Sella la provincia di Roma andranno i signori avv. T. Tittoni e il comm. E. Renazzi, i quali domenica prossima partiranno per Biella coi rappresentanti del Comune, consiglieri Respighi, Amadei ed Alatri.

— *La missione giapponese parte da Roma.* — La missione giapponese è sul punto per lasciare Roma.

Una parte della missione partirà domenica mattina per recarsi alla Spezia e a Torino. Gli altri ufficiali si recheranno a Modena ed a Venezia. Le due missioni si riuniranno a Torino e proseguiranno per la Francia.

— *Il Natale di Roma.* — Il 21 corrente è il giorno del Natale di Roma.

Alla sera, per cura del Ministero della pubblica istruzione, il Colosseo verrà illuminato a fuoco di bengala.

— *Esami.* — Sono terminati gli esami dei tenenti-medici per la promozione a capitano-medico.

La Commissione esaminatrice, che si radunava nei locali del Comitato di sanità militare, era presieduta dal presidente del Comitato maggior generale medico Manaira.

— *I principi di Würtemberg in Vaticano.* — L'altro ieri ad un'ora pomeridiana, le LL. AA. SS. i principi di Würtemberg, accompagnati dai loro aiutanti, signor barone Biegeleben, si recarono al Vaticano per visitarvi le opere di arte.

Recatisi primieramente alla Pinacoteca, scesero alle sale e logge di Raffaello; di là passarono alla galleria degli Arazzi e alla cappella Sistina. Traversata quindi la sala ducale incamminarono la visita dei Musei, percorrendo successivamente i Musei Chiaramonte, Pio-Clementino, Etrusco ed Egizio.

In questa visita, nella quale impiegarono circa 4 ore, le LL. AA. vennero guidate dal comm. Visconti, direttore dei Musei Vaticani e dal sotto-direttore comm. Galli.

— *Inaugurazione d'un busto a Leopardi.* — Lunedì, 21 corr., nella Protomoteca Capitolina verrà inaugurato il busto di Giacomo Leopardi.

FIRENZE. — *La stampa fiorentina.* — La sera del 17 u. s. convennero a fraterno banchetto, numerosissimi rappresentanti della stampa fiorentina, corrispondenti di giornali, editori e autorevoli personaggi che hanno relazioni dirette con la stampa. Si trattava di gettare le basi di un'Associazione della stampa fiorentina sul modello e come sezione di quella di Roma, allo scopo di ottenere l'unione, la concordia e una relativa solidarietà fra i pubblicisti.

— *Un omicidio misterioso.* — Nel fosso fiancheggiante la strada che limita il Campo di Marte e conduce a Maiano fu rinvenuto il cadavere di un uomo, tale Gennaro Bonanni, barbaramente accoltellato. Sugli assassini regna il mistero.

BELLUNO. — *Fra contadini e guardie doganali.* — Nel comune di Lamon, in quel di Belluno, avvenne un tafferuglio fra contadini e guardie doganali che poteva avere serie conseguenze, ma che si limitò a quattro soli feriti, e se non avvenne di peggio lo si deve all'energia dell'arciprete comunale che intervenne a sedare il tumulto.

PIACENZA. — *Temporale e fulmine.* — L'altro ieri, nel pomeriggio, scoppiò un temporale ed il fulmine entrò nell'ufficio telegrafico governativo, guastando due apparati e spaventando non poco gli impiegati addetti al medesimi.

ANCONA. — *Morto al bersaglio.* — Al bersaglio militare di Monte Cardeto, mentre si facevano gli esperimenti di tiro a 20 metri dal 42º fanteria, uno zappatore del reggimento, che indicava a la canna i punti colpiti, essendosi alzato ad un tratto fuori del riparo del fossato, venne disgraziatamente colpito a morte. Il poveretto chiamavasi D'Agostin Pietro della classe 1861 ed era nativo di Feltre, in provincia di Treviso. Aveva soli 23 anni e gli mancava pochissimo tempo per essere mandato in congedo.

CRONACA ESTERA

NORVEGIA. — *Nuova crisi costituzionale.* — Dopo il processo dei ministri norvegesi, il re Oscar, non tenendo conto delle deliberazioni dell'Alta Corte di giustizia, fece entrare nel nuovo Gabinetto testè formato diversi membri del Ministero passato ch'erano stati condannati ad una multa.

I tre ministri in quistione sono lo Schweigaard delle finanze, il contrammiraglio Johansen della marina e delle poste, e l'Hertzberg della pubblica istruzione e dei culti.

Questo modo di procedere della Corona irritò la maggioranza liberale dello *Storthing*, la quale, per mezzo dei suoi giornali, dichiara che farà e guerra di coltello » per spuntarla ed obbligare il Ministero a dimettersi.

Inoltre l'*Odelsthing* (Camera Alta) si propone di mettere nuovamente in stato d'accusa i tre ministri perchè non protestarono contro la recente pubblicazione d'una ordinanza reale contraria alla Costituzione.

A sua volta re Oscar avrebbe dichiarato che questa volta, se i tre ministri venissero condannati, si rifiuterebbe di far eseguire la sentenza.

Non è quindi improbabile che gravi avvenimenti abbiano luogo in Norvegia in tempi non lontani.

FRANCIA. — *Manovre alpine.* — Anche quest'anno dei reparti di truppe francesi eseguiranno delle manovre e delle marcie-manovre sui nostri confini.

Ecco il programma di tali esercitazioni emanato dal Ministero della guerra francese: *marcia di 10 giorni nelle Alpi* verranno eseguite dal 3º battaglione del 111º di linea, di guarnigione a Nizza. *Cantonamenti di tre mesi* dal 1º giugno al 31 agosto avranno per luogo sui nostri confini con marcie e manovre che dureranno 30 giorni. Vi parteciperanno: il 24º battaglione cacciatori e la 7ª batteria del 38º d'artiglieria in guarnigione a Villafranca.

Ancora l'affare Saint-Elme. — A Bastia venne fatta da tre medici l'autopsia del cadavere del Saint-Elme. Le dichiarazioni mediche affermano che il Saint-Elme morì in seguito ad una granulosa acuta generalizzata, che non avrebbe relazione colle sevizie da lui subite, e che vuolsi siangli state inflitte per gli articoli da lui scritti contro il prefetto di Corsica ed altri funzionari.

STATI UNITI. — *Sette laureate in medicina.* — Le signorine Mary A. Dale, Mary E. Grady, Mary Whitaker, e le signore Lizzie C. Blair, Mary E. Patridge, Eliza C. E. Haya e Mary E. Frederieks furono, giorni sono, laureate in medicina, al Collegio medico di Nuova York e destinate al servizio dell'ospedale per le donne.

La Borsa.

Torino, 19 aprile.

Sabato, 19 corrente, la Borsa di Parigi, chiudeva ai seguenti corsi:

3 0[0 Ammortizzabile		78 12 1[2
3 0[0 Vecchio		77 10
4 1[2 0[0 Francese		108 22 1[2
5 0[0 Italiano	94 60)	94 70
Riporto di 15 giorni	10)	

Ora ecco i corsi ufficiali della chiusura d'oggi:

78 15, 77 05, 108 20, 94 60.

Il risultato della settimana fu un piccolissimo ribasso su tutta la linea, cioè:

di cent. 2 1[2 sull'Ammortizzabile
» 5 sul 3 0[0 Vecchio
» 2 1[2 sul 4 1[2 0[0 Francese.
» 10 sull'Italiano

Non vale proprio la pena di parlarne di simile ribasso, eppure caratterizza assai bene lo stato d'irritazione da cui siamo predominati. La Borsa ebbe in essi tutta la settimana come una bella donnina, a cui mancano i conforti dell'oggetto amato.

Eppure sabato scorso manteneva un contegno che faceva nutrire le migliori speranze per la settimana seguente. Ma sia che il rialzo fosse stato troppo repentino, o che venissero i bisogni dell'imminente liquidazione a turbare un po' la buona tendenza, o che ci avessero parte anche le numerose desertazioni di un lunedì di Pasqua, il fatto si è che quel giorno gli affari furono calmi, a tal punto che nemmeno la presa di Hong-Hoa che si conosceva in principio di Borsa, non fece nessun effetto e lasciò la speculazione fredda.

Non mancò l'attività il giorno seguente, martedì; ma sgraziatamente si spiegò nel senso contrario a quello che si sperava, come, del resto, succede sempre alla Borsa: quando tutti si aspettano al rialzo, viene il ribasso; e ciò per conseguenza naturalissima, perchè tutti vorrebbero approfittare del rialzo per realizzare i benefizi ottenuti. Siccome poi si vuol sempre trovare una ragione politica ai movimenti di Borsa, si parlava del raffreddore dell'imperatore di Germania.

La reazione continuava il mercoledì, giorno della liquidazione di quindicina, la quale si fece però ancora in condizioni abbastanza buone. La ragione poi del ribasso di quel giorno fu la premura di vendere che si manifestò fra i portatori di valori turchi. È invalsa l'opinione fra gli speculatori di Borsa, che il rialzo che si fa in vista di una data operazione, si arresta il giorno che quell'operazione è compiuta, e ne segue ribasso. Ebbene, quel giorno di mercoledì aveva luogo a Berlino ed a Parigi l'emissione delle azioni dei Tabacchi turchi; e quel giorno stesso incominciarono le vendite di tutti i valori ottomani che si erano comperati in vista di quella emissione, vendite che, fatte con certa precipitazione, pesarono su tutta la Borsa.

Il giovedì tutto riprese un andamento più regolare: le realizzazioni provenienti dalla liquidazione erano terminate, i valori turchi tendevano di nuovo al rialzo, e le disposizioni generali del mercato erano ridivenute eccellenti.

Ma i nervi non erano ancora ben calmati, ed a darvi una nuova scossa vennero ieri le notizie del cholera scoppiato, non proprio nelle nostre vicinanze, ma a Calcutta. Queste notizie non ebbero però il potere di fare nuovamente del ribasso, chè anzi ieri si chiuse a prezzi superiori a quelli del giorno precedente, ciò che successe anche oggi, almeno per i fondi francesi.

L'Italiano aveva aperta la settimana in modo abbastanza soddisfacente. L'ultimo corso di lunedì era 94 75, cioè 15 centesimi d'aumento sul corso del sabato precedente. Martedì però perdeva 10 centesimi rimanendo a 94 65, e mercoledì ne perdeva ancora 15, cioè 5 centesimi sul prezzo e 10 di riporto. Giovedì, mentre i fondi francesi incominciavano a rimontare, l'Italiano perdeva ancora 10 centesimi a 94 50; ieri risaliva a 94 65, piegando però di nuovo oggi a 94 60. La nostra Rendita fu quella che sofferse maggiormente a Parigi della irritazione nervosa della settimana. Naturalmente in gran parte ne fu causa la liquidazione di quindicina, ed i bisogni di realizzazione che da essa ne vennero. Quello però che venne maggiormente osservato fu che la maggior parte degli ordini di vendita che pesarono sulla nostra Rendita, partivano dall'Italia. Siccome non ci sembra giusto di pensare che siano vendite politiche aventi per iscopo di spargere diffidenza e discredito sopra le importanti questioni che stanno per venire in discussione, così riteniamo che siano vecchi residui di titoli che pesavano nelle casse dei nostri grandi Stabilimenti, e che si trovò conveniente di esitarli ora approfittando dei bei prezzi del momento, senza attendere i migliori che potranno venire in seguito.

Se tale è la ragione dei momenti di debolezza che ebbe a soffrire la nostra Rendita a Parigi in questa settimana, ci sembra che una volta digerita la buona porzione ora ingoiata, col compiacente aiuto delle Borse di Londra e di Germania, si potrà vedere la ripresa dei corsi fino oltre quel famoso 95, di cui si parla da tanto tempo. Tale almeno è la nostra convinzione, sempre chè, come dicevamo questa mattina, il diavolo o la politica non vengano a mettervi la coda.

Alla nostra Borsa la Rendita diede luogo durante tutta la settimana a numerose transazioni tanto per fine corrente che per contanti. Il cambio per Francia si mantenne sempre da 99 90 a 100, cioè in media a 99 95, sotto il pari di 100.

Si ebbero, come al solito, movimenti abbastanza vivi di rialzo nei valori preferiti dalla speculazione.

Le Azioni del Mobiliare da 929, 931, a cui erano rimaste sabato, salirono a 943, 945 nella giornata di martedì. I giorni seguenti vi fu qualche minor fermezza e si scese a 930 circa; ma oggi alla Borsa del mattino ed in Borsino si tenevano sui corsi di 939, 940.

Le Azioni della Banca di Torino da 804, 805, corsi di sabato 12 corrente, salivano a 830, 838 nella giornata di martedì. Poscia anche per queste Azioni venne un momento di reazione, che però non prese molta importanza, poichè oggi le troviamo ancora a 825, 826.

Sulle Azioni di questi due Stabilimenti ebbero luogo importanti realizzi, consigliati naturalmente dai benefizi ottenuti. Ma i venditori speravano in una reazione più forte per poterli ricomprare, cosa che non possono conseguire. Di qui una lotta accanita fra chi le sostiene e chi le deprime, lotta che mette sovente alla tortura coloro che devono constatarne i prezzi. Noi opiniamo per il progressivo rialzo dei due valori.

Le Azioni dell'Unione Banche da 250, 240 salirono a 253, 260 dietro l'annuncio di una compartecipazione nelle convenzioni ferroviarie; ora sono di nuovo deboli dietro la voce che sia andato in fumo il connubio colla Banca di Milano. Dobbiamo aggiungere che in tutto questo noi non sappiamo affatto dove sia il vero; gli ultimi prezzi di oggi erano 251 1[2 a 252. Vi era qualche ricerca.

Banca Nazionale con pochissimi affari, alquanto debole da 2215 a 2220.

Banca Tiberina 351, 353.

Credito Torinese 361, 360, dopo aver fatto in settimana 363, 364 per la parte che anche questo Istituto prende nelle convenzioni ferroviarie.

Banca Sconto 393 a 392.

Regia dei Tabacchi 605, 607.

Meridionali 393, 394.

Industria e Commercio 216, 220.

In questo mese si fecero parecchie contrattazioni in Azioni della:

Società per la fabbrica d'alcool in Savigliano sui prezzi di 495 a 496.

Queste Azioni, finora poco conosciute in Borsa, accennano a prospero avvenire. Nei due esercizi sociali, malgrado che la Società fosse nel difficile periodo d'impianto, potè distribuire il 4 1[2 0[0 sul capitale versato, per cui vi è da credere che, trovandosi ora in piena attività di fabbricazione, potrà conseguire i brillanti risultati a cui è chiamata quell'importante industria.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 19 aprile (sera)		18	19
Farine Fourche pel corr. (*)	»	45 25	45 25
» per maggio	»	46 —	46 —
» 4 mesi di maggio	»	47 50	47 75
» per luglio-agosto	»	48 50	48 25
Zuccari bianchi 88 disp. (**)	»	50 50	50 50
» raffinato pronti disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	57 25	57 25
» id. 4 mesi da maggio	»	58 25	58 25

Liverpool, 19 aprile (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2800 e per la consumazione [illegible].

Mercato calmo.

Importazione della giornata [illegible].

Milano, 19 aprile (sera).

Cotoni — Vendute balle [illegible].

Mercato attivo con tendenza al rialzo.

Caffè — Venduti sacchi [illegible].

Mercato calmo.

Marsiglia, 19 aprile (sera).

Frumento	— Importazione	quint.	5720
Id.	— Vendite nulle		1700

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela persa.

Mercato delle sete di Lione.

LIONE, 19, *ore 3,40 pom.*
Gli affari sono più animati, i prezzi fermi.

Gli organzini piemontesi di prima qualità 20 si quotavano a L. 66.

Gli organzini italiani 18[20 di prima qualità si quotavano a L. 66.

Gli organzini italiani 22[26 di seconda qualità si quotavano a L. 63.

Le trame italiane 24[26 di seconda qualità si quotavano a L. 59.

Le nalte greggie 12[14, prima qualità, si quotavano a L. 56

Il riordinamento dei Ministeri.

La *Gazzetta del Popolo* di stamane pubblica una corrispondenza da Roma concepita in questi termini:

« È incerto se la Commissione nominata per esaminare il progetto di legge sulla determinazione dei Ministeri, e per l'istituzione del Consiglio del Tesoro, potrà terminare il suo lavoro in tempo perchè il progetto si possa discutere prima delle vacanze estive.

« Il Depretis, che lo ha presentato, facendo dipendere da questo progetto l'allargamento della base parlamentare per il nuovo ministero, dovrebbe avere interesse che fosse sollecitamente discusso ed approvato.

« Ma siccome si sollevarono intorno a tal progetto molte obbiezioni, è probabile che il Depretis non insista più che tanto per una pronta discussione, ma lasci che le cose procedano colla regolare lentezza, e non si opponga che il progetto venga modificato in guisa da togliergli in l'apparenza di una illegittima influenza sulle coscienze dei deputati.

« Col sistema di guerreggiare, adottato dall'Opposizione, è sicuramente facile il gridare allo scandalo! Ma se si pensasse un po', vedrebbesi che il progetto presentato non è nuovo non solo, ma è stato giudicato già altra volta buono da alcuni di coloro che oggi seggono all'Opposizione. E dovrebbero convincersi ancora che non è punto nel loro interesse il combatterlo. Imperocchè se può giovare al Ministero attuale il poter allargare la sua base parlamentare, gioverebbe anche all'Opposizione il giorno in cui giungesse al potere, ammenochè l'attuale Opposizione disperi di diventar mai maggioranza.

« Si grida alla dittatura del Presidente del Consiglio! Ebbene, non è forse un modo di combattere questa dittatura quello di collocare attorno al Presidente del Consiglio un maggior numero di persone che, coadiuvandolo, dividano con lui la responsabilità del Governo?

« E se vi è un maggior numero di persone che possano rispondere degli atti del Governo e assumerne la difesa, non avrete maggior facilità di controllare gli atti dell'amministrazione?

« Questo nuovo ministro che si tratterebbe di creare, questo sotto-segretario di Stato che dovrebbe prender parte alle discussioni sostituendo i ministri, saranno altrettanti nuovi elementi per la maggior efficacia dell'azione parlamentare. E siccome le situazioni parlamentari designano, o almeno dovrebbero designare il presidente del Consiglio, così anche gli uomini che debbono aiutarlo, e che naturalmente sono quelli che nel Parlamento hanno maggior autorità, acquisteranno maggior influenza. Ciò è vero per il Ministero d'oggi, come lo sarà per il Ministero del domani.

« Quando si voglia esercitare un sistema di corruzione, non lo si farà affidando posti, che se portano indennità, portano anche gravi responsabilità non soltanto in faccia al presidente del Consiglio, od al ministro da cui dipende la nomina, ma di fronte al Parlamento. »

***

Questa corrispondenza, scritta in termini discreti, merita una risposta da parte di un foglio dell'Opposizione liberale, come è il nostro.

Anzitutto prendiamo atto della confessione che in seguito al cattivo effetto prodotto nel Parlamento ed in Paese da questo progetto di legge, è probabile che Depretis non insista più per una pronta discussione, e non si opponga che il progetto venga sensibilmente modificato.

Che in questo progetto si manifestasse evidente l'intenzione di una soverchia influenza del Governo sulle coscienze dei deputati, lo prova la riconosciuta convenienza di toglierglì fin l'apparenza di questa illegittima influenza.

Il corrispondente del foglio ministeriale asserisce che il progetto presentato non è nuovo, e che è stato giudicato già altre volte buono da alcuni di coloro che oggi seggono alla Opposizione. — L'asserzione non è esatta. Parecchi dei deputati che ora stanno all'Opposizione possono avere in passato approvato *certe parti* di ciò che ora forma il progetto ministeriale; nessuno, per quanto ci risulta, ne ha mai approvato il *complesso*, perchè una legge simile non è mai stata proposta al Parlamento. Ci furono dei deputati, ed anche dei capi della attuale Opposizione, che riconobbero la necessità di allargare pel Governo la base nel Parlamento, e perciò progettarono chi il Ministero delle poste e telegrafi, chi il Ministero della marina mercantile, chi quello dell'industria nazionale. Ma non sappiamo che siasi mai pensato una volta, e *in un momento di crisi*, di aumentare i Ministeri, dare l'importanza di quasi-ministri ai segretari generali e creare un Consiglio del Tesoro, tutto d'un colpo.

Il corrispondente soggiunge che i deputati dell'Opposizione dovrebbero convincersi che non è nel loro interesse di combattere il progetto ministeriale, perchè se può giovare al Ministero attuale l'allargare la sua base parlamentare, gioverebbe anche all'Opposizione il giorno in cui giungesse al potere.

L'insinuazione è abile; e noi non siamo certamente fra quelli, i quali trascurino l'importante considerazione che un partito d'Opposizione non deve dimenticare che un giorno arriverà al potere, e non deve perciò adoperare delle armi che si ritorcerebbero contro di esso. Ma nel progetto ministeriale ci sono *delle cose che un vero partito liberale non potrebbe proporre nè ammettere mai.*

Per esempio, l'istituzione del Consiglio del Tesoro, come è concepita nel progetto ministeriale, è concepita in modo da scemare d'assai l'importanza dei singoli ministri perchè tende a mettere uno spegnitoio sulla loro iniziativa, per la comodità del presidente del Consiglio o del ministro delle finanze; quando questi due ministri sono d'accordo, gli altri ministri contano per poco; e, se avremo un presidente al Consiglio che assuma nel tempo stesso il portafoglio delle finanze, avremo, nel capo del Governo, una vera onnipotenza. Le onnipotenze costituiscono le dittature; e la dittatura noi non la vogliamo oggi per Depretis, come non la vorremmo per Minghetti, come, per essere veramente liberali, non dobbiamo volerla nè per Zanardelli, nè per Cairoli, nè per Crispi, nè per qualunque altro nome, per quanti meriti si abbia.

Ma, si dice, è ingiusto gridare alla dittatura del presidente del Consiglio, perchè è un vero modo di combattere la dittatura quello di collocare intorno a lui un maggior numero di persone che, coadiuvandolo, dividano con lui la responsabilità del Governo.

Questo è un argomento specioso quando si cerca di eliminare la responsabilità collettiva e di mettere ogni ministro a disposizione del presidente del Consiglio, in modo che, invece di crisi generali, non si avrebbe nella maggior parte dei casi che crisi parziali. Il sistema di mandare a spasso un ministro ogniqualvolta non convenga più al presidente del Consiglio, è fatto apposta per eternare in un uomo la funzione di capo del Governo; si cambiano i singoli professori dell'orchestra ministeriale, ma la musica è sempre quella perchè non si cambia mai il maestro di cappella.

Insomma, la nostra conclusione è questa: la legge pel riordinamento dei Ministeri è pericolosa non soltanto per la ragione che oggi servirebbe a mantenere Depretis al potere per molto tempo, ma perchè domani, se venisse al potere l'Opposizione, avrebbe ai nostri occhi gli stessi inconvenienti che ha oggi. Noi non possiamo ammettere questo modo d'organizzazione del Governo nè pel Trasformismo nè per la Sinistra.

Commemorazione di Sella a Novara.

Novara, 19 aprile.

Quando un ingegno multiplo, come l'ingegno di Quintino Sella, è messo da un perenne amore alla giustizia, alla verità, ed alla prosperità del Paese, anche le più circoscritte questioni, che passarono davanti la sua considerazione, gli debbono una particolare riconoscenza.

Questa riconoscenza deve alla sua memoria il Consiglio provinciale di Novara che vantava l'utile gloria di averlo suo presidente.

Quindi il modesto e grato ricordo di questo Consiglio ben si confonde nell'eco unanime dell'universale compianto che tributano alla memoria del grande cittadino conoscenti ed ignoti, amici ed avversari; e gli avversari non meno meritamente degli amici; imperocchè l'avversario che ha il culto della lealtà e non è destituito d'ogni sentimento estetico ed artistico, pur rimanendo tenace nelle proprie convinzioni, sa ammirare le altrui prodezze eccitate dalla sua franca opposizione.

Il Sella pel Consiglio provinciale di Novara non era soltanto il savio moderatore delle discussioni, ma il principale collaboratore, l'accorto distributore e solerte istigatore dei lavori. Egli studiava anticipatamente tutte le questioni, anche le più speciali, anche le minime, acciocchè non fuorviassero nei pubblici dibattiti, nei quali egli ben sapeva rimetterle in carreggiata. Egli interveniva nelle Giunte per informarsi dei lavori preparatorii e sollecitarli. Come incisivamente ricordò il senatore Morini, egli sapeva inculcare dappertutto i suoi principii liberali e la sua tendenza alla ricerca della verità scientifica. Se la nostra macchina amministrativa funzionava bene, gran mercè se ne doveva riconoscere all'abile ed attento fuochista e macchinista.

Pertanto nella perdita di Quintino Sella fu speciale il danno, speciale il dolore del Consiglio provinciale di Novara.

Di questo dolore oggi si resero commossi interpreti il vice-presidente del Consiglio provinciale senatore Carlo Verga, il prelodato senatore Morini ed i consiglieri commendatore Giambattista Sella, avv. Ceratti, ing. Maggia ed avv. Faldella.

Per esprimere la riconoscenza del Consiglio al suo illustre presidente, si concretarono le seguenti proposte: velare a lutto per un anno la bandiera del Consiglio e il seggio della presidenza; concorrere per diecimila lire al monumento che la nostra Biella innalzerà al suo grande cittadino; decretare una corona di bronzo con l'iscrizione: *La Provincia di Novara a Quintino Sella*, incaricando la Deputazione provinciale di portare, insieme coi consiglieri provinciali che vorranno associarsi alla cerimonia, la predetta corona ad Oropa il giorno 22 p. v., alle 2 pom.; accettare il dono di un busto marmoreo del Sella offerto al Consiglio da alcuni soscrittori della città di Novara.

Alle suddette proposte venne aggiunta ed accettata un'altra mozione presentata dal consigliere Faldella; ciò fu di raccogliere e pubblicare in volume i principali discorsi del Sella sparsi negli Atti di questo Consiglio provinciale.

Quando scompaiono uomini grandi, rimane non semplice conforto di circostanza, ma verità di efficacia duratura, il pensiero, che la morte abbellisce vieppiù e perfeziona le grandi benemerenze e ne rende il beneficio continuativo nella posterità. La morte toglie, depura dalle azioni umane ciò che vi era di transitorio e tramanda alle generazioni venture ciò che vi era di più saldo, di più lucido, di più adamantino nella loro bellezza spirituale.

Ma perchè ciò avvenga, disse il consigliere Faldella, perchè questo procedimento di utilità alle generazioni avvenire si compia, bisogna aver cura di custodire ed esibire in mostra i principali ricordi ed insegnamenti di quegli uomini grandi, consegnandoli ed affidandoli all'educazione, all'istruzione ed alla critica dei superstiti.

La Camera dei deputati ha provvidamente ordinato che i discorsi parlamentari del Sella vengano raccolti e pubblicati in volume, come si è fatto dei discorsi parlamentari del conte Cavour e di Urbano Rattazzi. Sarebbe buona cosa che altri si occupasse a raccogliere gli eloquenti e riguardevoli discorsi pronunciati dal Sella fuori del Parlamento, nei Comizi, nei banchetti elettorali, nelle Associazioni politiche, nei Congressi scientifici, alpinistici, ecc., nelle inaugurazioni, commemorazioni, ecc.

Per parte sua il Consiglio provinciale di Novara potrà aiutare questo tesoro oratorio, pubblicando i principali discorsi e le relazioni del Sella al nostro Consesso amministrativo.

Se il modo conciso con cui devono essere compilati i processi verbali delle discussioni consigliari, e l'umiltà tecnica delle materie amministrative che vi si trattano, non potranno fornire larga messe di eloquenza, non mancarono le occasioni in cui il presidente del Consiglio novarese seppe elevare il diapason oratorio dell'aula provinciale all'altezza dei più importanti e gravi avvenimenti nazionali.

Il consigliere Faldella ricordò ad esempio le commemorazioni che nel Consiglio provinciale il presidente Sella fece del Gran Re, del generale Alfonso La Marmora e del generale Garibaldi.

Apprendendo i nobili sentimenti e i forti pensieri espressi dall'insigne oratore di quelle occasioni, i lettori sentiranno lo stimolo di non lasciar trascorrere un giorno della loro vita senza applicare le forze loro consentite al benessere della civile comunanza: ed accoglieranno la serena, la solida, la matematica fiducia che la patria nostra si trovi in equilibrio stabile, come disse appunto il Sella commemorando re Vittorio; nell'equilibrio di quei corpi, che, per quanto oscillino spostati, tornano irremissibilmente al perno della loro posizione.

Ora siffatti pensieri, siffatti sentimenti sarebbe un peccato che giacessero sepolti nei ponderosi volumi degli Atti provinciali.

Gioverà spargerli, comunicarli agli altri fratelli italiani, raccogliendo quei discorsi in volumi da distribuirsi ai senatori, ai deputati e alle biblioteche, specialmente a quelle popolari, e mettendone un buon numero di copie in commercio pel pubblico.

Così una onoranza resa al Sella servirà pure ad accrescere la conoscenza dei suoi ammaestramenti.

***

Dopo le commemorazioni che stamane si tributarono al Sella nel Consiglio provinciale, a mezzogiorno succedeva nel teatro Sociale la solenne commemorazione indetta da questa Associazione liberale monarchica.

Il presidente marchese Tornielli di Borgolavezzaro preludiava alla funzione presentando l'oratore comm. avv. Carlo Negroni.

Questo giureconsulto e letterato illustre lesse una completa, precisa e mestamente soave rassegna dei meriti del Sella considerato come uomo politico e scienziato, come amministratore ed alpinista, come maestro di sana democrazia e poeta pratico dei più alti ideali.

Egli seppe rannodare i gloriosi ricordi del Sella ai vanti più speciali della sua diletta Novara, a quello del martire finanziere Prina, e all'altro dell'armonioso poeta Regaldi, che al Sella dedicò il suo polimetro sull'Acqua.

Un numeroso e scelto uditorio ascoltò religiosamente e poi applaudì lungamente la nitida e severa orazione del Negroni.

Quando essa verrà pubblicata, sarà tuttavia degno tema di recensione per le gazzette politiche e letterarie.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Racconigi, 19 aprile. — *Agli alunni del già Collegio militare di Racconigi.* — Di pieno accordo fra molti dei superstiti alunni il 28 prossimo luglio, cinquantesimo anniversario del decreto di fondazione del Collegio, emanato da Carlo Alberto, si farà una gita alla tomba di Superga.

Se qualcuno degli ex-allievi si potrà trovare in Torino qualche giorno prima del 28 luglio si potrà combinare l'ora della partenza.

Cuneo, 18 aprile. — *Il sindaco.* — Nell'adunanza straordinaria del 18 corrente il sindaco comm. Allione ha annunciato ufficialmente al Consiglio comunale la sua riconferma per il quarto triennio.

Ma egli ha poi soggiunto di non poter più oltre continuare nell'onorifico ufficio, impedendoglielo la sua salute affievolita, e di avere scritto al prefetto ringraziandolo della nuova prova di fiducia datagli dal Governo e pregandolo ad un tempo di aprire le pratiche per la scelta d'un successore.

Stannosi ora attendendo le disposizioni al riguardo dell'autorità superiore.

Il comm. Allione, nella sua retta coscienza di cittadino amante del suo paese, è convinto che chi si pone in capo di fare più di quanto sia possibile, finisce per far male; e se questo risultato pratico non si verificò, finora la sua coscienza gli consiglia di prevenirlo in tempo.

Ha ringraziato quindi il Consiglio del recente indirizzo deliberatogli e lo ha invocato per i giorni in cui reggerà ancora l'ufficio l'appoggio dei colleghi della Giunta e del Consiglio.

La risoluzione del comm. Allione ha prodotto nella città in generale una penosa impressione, perchè egli, nei molti anni che resse il Municipio, dedicò all'amministrazione tutto il suo tempo e tutto lo zelo possibile. Segnalavasi pel suo buon senso, e quantunque fosse per indole piuttosto tenace nelle sue opinioni, sapeva però a tempo e luogo mostrarsi ragionevole e piegare ai reclami del pubblico. Fra i partiti che dividono la città esercitò un'azione conciliativa, e non è certamente a lui che si deve se si andò talvolta a certi estremi che non poterono che far del torto a questa Cuneo, una volta così discreta e buona. La città ebbe dalla amministrazione del comm. Allione non pochi benefizi, ed è a desiderarsi che il suo successore, chiunque abbia ad essere, sia animato da intenzioni altrettanto buone.

Dogliani, 18 aprile. — *Il distacco della frazione della Lovera dal Comune di Bonvicino e dal mandamento di Dogliani.*

(F. D.) — La Giunta municipale di Dogliani, riunitasi sotto la presidenza del cav. avv. Pietro Gabutti, presidente di Sezione di Corte d'appello in ritiro, deliberava di inoltrare a S. E. il ministro dell'interno formale ricorso, perchè, revocato il regio decreto 27 maggio 1884, sia la frazione della Lovera restituita a Bonvicino.

Questo ricorso della Giunta di Dogliani è redatto in termini così chiari e con argomentazioni così stringenti, che se vi è ancora campo a sperare che trionfi almeno una volta la causa della verità e della giustizia, quel decreto dovrebbe essere revocato.

La Giunta doglianese esamina nel suo ricorso la relazione Prandi, e, accennando a fatti e a dati positivi, la dichiara in molte parti *inesatta* — nella parte principale guidata da fallaci documenti.

Dimostra che il Comune di Bonvicino, ancora prima che mettesse innanzi l'idea della separazione, aveva già pensato ad agevolare le comunicazioni tra la Lovera e Bonvicino deliberando ed ottenendo l'approvazione d'un ponte sulla Rea; dimostra non essere vero che i fanciulli della Lovera dovessero accedere alla scuola di Murazzano, perchè il Comune di Bonvicino vi teneva a proprie spese aperta una scuola mista; e prosegue confutando quella melanconiata relazione sulla quale il Consiglio provinciale basò il suo voto favorevole alla separazione.

Ma il documento principale su cui la Giunta appoggia il suo ricorso si è una dichiarazione della Giunta municipale di Bonvicino in data 18 corrente, firmata dal segretario notaio Tnegno, dalla quale risulta che, esaminate attentamente le liste elettorali, si riscontrò che gli elettori della Lovera anche nel 1881 erano 72 e non 40 come attestava la dichiarazione 4 agosto 1881 dello stesso segretario comunale, dal che emerge chiarissimo che i 27 elettori della Lovera che domandarono la separazione da Bonvicino non costituivano punto la maggioranza e che il regio decreto 27 gennaio 1884 emesso sulla fede di un documento errato può e deve essere revocato, anche perchè i cittadini non perdano ogni fede nel trionfo della giustizia e della legalità.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere Viennese.

Vienna, 17 aprile.

(COLA) — Stamane, sulle rive del Bosforo, cannonate a centinaia hanno salutato il pronipote degli ultimi imperatori d'Occidente, mentre scendeva a terra per visitare l'erede più o meno legittimo degli imperatori d'Oriente. Tutto s'è compiuto secondo il programma, la cui fabbricazione ha costato tanti sforzi all'ambasciatore barone Calice, al maestro di cerimonie conte Bombelles ed al sultano medesimo. E, come il primo, saranno eseguiti parola per parola anche gli articoli rimanenti.

Ciò non toglie che i giornali ribocchino già di lunghe descrizioni epistolari e telegrafiche. Si descrive l'insolita attività che ferve nelle strade per cui dovrà passare il principe ereditario d'Austria-Ungheria.

Si cerca di tradurre in cifre l'impulso che il viaggio ha dato ad un ramo di commercio, il quale langue d'ordinario all'ombra dei minareti di Santa Sofia, il commercio delle scope e dei colori. Si ripulisce, si lastrica, si lava un po' dappertutto; le facciate delle caserme vengono risciacquate e rintonacate; i rari lampioni sfolgoreggiano del più vivo color di smeraldo; gli stemmi sugli uffici pubblici, che il sole, la polvere e l'acqua avevano resi irriconoscibili, tornano a rilucere, chi sa? — forse per l'ultima volta.

Si descrive il lusso di Jeni-Kiosk, del palazzino che il sultano ha fatto arredare perchè serva di soggiorno ai suoi ospiti. Lo circonda un giardino lussureggiante; una scala di marmo bianco conduce ad un vestibolo le cui pareti sono ornate di trofei e nel cui mezzo, sopra piedestalli d'argento, s'innalzano due grandi vasi di lapislazzoli. Di là, per una doppia scala di legno prezioso colle spalliere di cristallo, si sale nelle stanze di ricevimento, di studio e da letto, di cui si celebrano segnatamente i tappeti, che furono regalati al sultano dall'emiro di Bockara. Dall'alto del palazzino lo sguardo spazia su Stambul, sul Corno d'oro, sul Bosforo, e, più in là, sul Mar di Marmara e le isole dei Principi. Poco lontano il sultano ha fatto costruire apposta un edificio pel servidorame ed un *châlet* per la cucina, l'uno e l'altro nel tratto di giardino stendentesi tra il palazzino ed un muro alto e misterioso, il muro di cinta dell'*harem*. Si dice del resto che anche il serraglio del gran signore, in quanto lo permettono gli usi, prenderà parte alle feste costantinopolitane in onore dei principi austriaci. Vi sarà, cioè, nel *Sancta Sanctorum*, martedì o mercoledì, una specie di *soirée*, a cui della coppia ereditaria non sarà invitata che la più bella metà.

Mentre il futuro sovrano comincia così ad adempiere i doveri del suo ufficio, i futuri sudditi, dai Sudeti alle Porte di Ferro, sonnecchiano. Dormiveglia in Croazia, dove le braccia non ritorneranno ad agitarsi convulsivamente, o le bocche, secondo ogni probabilità, a vomitare improperii, che ai primi di maggio, quando sbocceranno le rose e si riaprirà la Dieta di Zagabria. Dormiveglia in Ungheria, dove la lotta elettorale, fatte poche eccezioni, si combatte finora solamente nelle colonne dei giornali e nelle adunanze dei Comitati. Il grande agente elettorale dei paesi della Corona di Santo Stefano, l'acquavite, non scorrerà a flotti che durante i calori del giugno, e certamente contribuirà assai poco a temperarli. Dormiveglia in Cisleitania dove, a Parlamento chiuso, si vedono meno le scorpacciature della maggioranza. Non so se nel caso nostro la crepa dell'infanzia significhi proprio rottura del muro, non so se cogliesse proprio nel segno il redattore capo israelita della *Freie Presse*, intonando la mattina di Pasqua il cristiano « resurrexit » — del resto, non a proposito di Gesù Cristo, ma del partito tedesco-liberale-centralista. Cinque anni di governo, ossia di barcamenamento continuo prima, e poi di contratti colle varie frazioni della maggioranza secondo la formola « do ut des » hanno un po' fiaccato, un po' indebolito il conte Taaffe. Il suo broncio lascia desiderare alquanto l'elasticità d'altri tempi e — ciò che più importa — la borsa delle concessioni alle nazionalità della monarchia, che l'imperatore gli aveva dato nel 1879, è ormai quasi vuota. Ma se l'ora degli « alleluja » è passata, quella del « miserere » non è ancora suonata. Per ora continuiamo a sonnecchiare.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 20 aprile

✱ Teatro Gerbino. — La cronaca, che ha per compito di attenersi strettamente e fedelmente ai fatti, deve oggi registrare un altro successo, quello del nuovo dramma di Pietro Calvi: *Bianca Cappello*, che, come avevo annunziato, andò in scena ieri a sera al teatro Gerbino.

Al termine sia del prologo, sia di ognuna delle cinque parti vi furono più chiamate agli artisti, e gli applausi furono specialmente insistenti dopo la seconda e la quarta parte, che sono quelle in cui si contengono le scene migliori.

Al successo contribuirono molte e svariate circostanze, delle quali tutte conviene tener calcolo; anzitutto il dramma perchè sarebbe ingiusto il sentenziare che in esso non vi sia proprio nulla di buono, quantunque pur troppo nell'insieme non possa venir collocato fra i lavori buoni, quindi l'esecuzione e l'allestimento scenico.

Quest'ultimo fu davvero sfarzoso: tutte le scene erano dipinte appositamente, con molta maestria, e nel vero stile del cinquecento; splendido davvero il scenario della parte terza, il quale raffigura una villa sull'alto della collina di Firenze colla veduta nello sfondo della città.

Del pari bellissimi i costumi e tutti conformi voleva la moda dell'epoca; splendido quello indossato dalla signora Migliott'-Leigheb.

L'esecuzione presentava molte difficoltà, come avviene per tutti quei drammi nei quali figura una quantità grande di personaggi aventi per conseguenza, salvo due o tre, una parte di minima importanza, taluni anzi non più che poche parole da dire. Nella *Bianca Cappello* due personaggi, la protagonista e il granduca Francesco de' Medici, occupano da soli oltre la metà del dramma; allato a costoro tre o quattro altri hanno una particina discreta, e dietro a loro una vera folla di persone le quali appena si mostrano. Tuttavia non vi fu ombra di confusione, e al più sarebbe stato a desiderarsi alquanto maggior affiatamento in quelle scene della prima e della seconda parte che sono rivolte a dare l'ambiente storico dell'epoca. Ma questo difetto fu ampiamente compensato dalla valentia grande della signora Marini (*Bianca Cappello*) e del Biagi (*Francesco de' Medici*). La scena finale della parte terza, quando Bianca s'abbandona al duca dinanzi al cadavere del marito sgozzato poco prima, sarebbe forse riuscita insopportabile senza l'arte che vi spiegarono la Marini ed il Biagi, i quali misero tanta foga di passione nelle parole, nei gesti, nei movimenti del viso da far dimenticare ogni altra circostanza, fuori dell'amore da cui sono posseduti il granduca e la sua favorita.

M'

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Questo teatro si aprirà a giorni con spettacoli d'opera e balli sotto gli auspici dell'impresa A. Berti e C.

La prima rappresentazione è fissata per mercoledì, 23, coll'opera *Ernani*, di Verdi, interpretata dalla sig.a Carmo Lina e signori Calliani Carlo, Ughetto Pietro e Turazelli Pio.

Avremo in seguito il grandioso ballo del coreografo Cesare Coppini: *La Stella d'Italia*, con musica del maestro Angelo Venanzi.

✱ Pallone frenato. — È andato il lettore nel pallone frenato, quel magnifico areostato che il sig. Eugenio Godard fa salire con tanta maestria a 200 metri sul corso Massimo d'Azeglio?

Ci vada che si divertirà.

Oggi le ascensioni comincieranno all'una e finiranno alle 6 fra i concerti del corpo di musica dell'Associazione generale degli operai.

LIBRI E PERIODICI.

× *I fiori dei giardini*, descrizione, storia, coltura e significato simbolico di Shirley Hibberd, opera illustrata da incisioni e cromolitografie di F. Edward Hulme. Prima traduzione autorizzata con note ed aggiunte del prof. Michele Lessona. — Torino, Libreria editrice Brero. — Dispense 12 e 13.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(21)

FULMINATA!

ROMANZO

DI

GIORGIO DUVAL

Seconda parte.

Il complotto.

III.

(Seguito)

— Padrona mia, — disse Fichot entrando, — debbo fare delle compere per la fabbrica di oggetti di cui m'intendo io.

Egli chiamava ancora *padrona* la vedova Tavernier, non per abitudine, ma per complimento.

— Qualora possa esservi utile, — rispose francamente Francesca.

— Lo credo! Ma solo non osava pregarvi di accompagnarmi.

— Lontano?

— Fino a San Dionigi.

— Va benissimo.

Quando essi uscirono, Giovanni, ch'era alla finestra, li vide e ne soffrì orribilmente. Egli era geloso. Si chinò e li seguì cogli occhi fino allo svolto della via, quindi ritornò nella sua camera, e li accompagnò col pensiero come li aveva accompagnati collo sguardo. Pensò a suo padre e si domandò come le donne potessero essere così obliose. Se Fichot fosse ritornato in quell'istante, Giovanni avrebbe certamente commesso una qualche imprudenza.

Essendo sceso nella strada per scacciare dalla sua mente quei tristi pensieri, i vicini s'incaricarono, colle loro chiacchiere, di fargliеli ricordare. Uno gli diceva:

— E così Giovanni non vai con loro?

— Con chi?

— Con tua madre e Fichot.

— No.

— Hai paura di disturbarli?

Ed un altro:

— Giovanni, amico mio, io credo ad una cosa.

— Quale?

— Che prima della fine dell'anno avrai un padrigno.

— E chi sarà costui?

— Perdinci! Fichot.

Ed un terzo:

— Giovanni, è vero quello che si dice?

— Che cosa?

— Che le nozze si faranno presto.

— Le nozze di chi?

— Non farmi lo gnorri. Le nozze di tua madre con Fichot.

Questa volta però Giovanni non potè restar calmo e gridò:

— Non scherzare su tale argomento!

Per quel giorno Giovanni non pensò ad altro, e prima che fosse giunta la sera si recò a pregare sulla tomba di suo padre.

Ritornando dal cimitero il povero giovane aveva le lagrime negli occhi e la rabbia in cuore. Mentre stava per aprire la porta giunsero sua madre appoggiata al braccio di Fichot.

Quando madre e figlio furono soli questi esclamò:

— Mamma!

— Cosa c'è?

— Ho bisogno di parlarti.

— Mi dici questo in modo ben strano.

— È possibile! — mormorò Giovanni.

IV.

Giovanni non aveva mai preso un tono di voce così severo con sua madre. Fino a quel giorno aveva nutrito per lei grande amore e rispetto, e quando delle idee tristi lo conturbavano bastava la presenza di sua madre a calmarlo, essendo essa il suo angelo consolatore.

Vedendo suo figlio così sconvolto, Francesca gli sedette vicino e gli domandò:

— Dunque, dimmi di che si tratta, figlio mio!

— Si tratta d'una cosa molto grave.

— Ti ascolto.

— Sai quanto io amassi mio padre.

— Lo so.

— Sai quanto abbia pianto per la sua morte, e sai che sempre penso a lui.

— E poi?

— Non ignori finalmente quello che avrei pensato poco tempo fa se fossero venuti a dirmi che mia madre, dimentica di colui di cui porta tuttora il nome, era in procinto di passare a seconde nozze.

— E cosa intendi dire con ciò?

— Intendo dire che quello che ti avrei rimproverato ieri vengo a consigliarti di farlo oggi. Ti consiglio quindi a rimaritarti.

— E con chi?

— Con Fichot.

Francesca guardò per un momento suo figlio onde assicurarsi che non fosse impazzito.

Giovanni, confuso, abbassò il capo.

— Figlio mio, o tu sei impazzito od io non ho capito bene. Sei tu che mi consigli di sposare Fichot?

— Sì.

— Spiegami per qual motivo mi dai un tale consiglio.

— In poche parole. Il mondo è cattivo e le male lingue hanno già parlato. In seguito alla condizione che ci venne imposta tu vivi a fianco di Fichot, ed oggi siete usciti con lui. Orbene, questo fatto fece del chiasso e nel vicinato si tengono discorsi che mi feriscono e m'irritano. Bisogna schivare le dicerie del mondo, e per far questo è necessario che tu sposi il nostro socio.

— Sta tutto qui quanto volevi dirmi?

— Sì.

— Giovanni, — mormorò Francesca dopo aver stretta la mano a suo figlio ed averlo fissato a lungo, — avresti forse delle prevenzioni contro tua madre?

— Dio me ne guardi! poichè se così fosse avrei già vendicata la memoria di mio padre.

E pronunziando tali parole Giovanni impallidì.

— Allora, — rispose sua madre, — non ci capisco proprio più nulla. Se fossi una ragazza, potrei ancora spiegarmi le tue paure, ma io sono una donna in età più che ragionevole perchè tu possa dubitare di me. E poi mi resta un figlio per difendermi. Vuoi in tali condizioni che mi preoccupi delle chiacchiere del mondo?

— Io voglio che te ne preoccupi, — interruppe Giovanni facendosi rosso. — Non amo Fichot, lo sai, ma però amo meglio saperti sua moglie anzichè si supponga che tu sia la sua amante!

— Giovanni, tu sei geloso.

— Sì, sono geloso del tuo onore e nulla più. Te lo giuro sulla memoria di mio padre.

Francesca tentò inutilmente di dimostrare a suo figlio quanto fossero mal fondati i suoi dubbi.

— Ma, Giovanni, — diss'ella, — non fare così. Consigliati almeno con papà Michelot.

— È inutile, — rispose Giovanni, — o sposerai Fichot, o ti dividerai da lui, od io mi dividerò da voi. Ti do tempo fino a domani per riflettere.

La vedova Tavernier rientrò nella sua camera stupefatta di quanto aveva inteso. S'inginocchiò davanti al ritratto del defunto suo sposo ed esclamò:

— Pietro, senti cosa mi si propone! Ed è nostro figlio!

E dopo aver pianto a lungo si avvicinò alla finestra, pensando ai casi suoi. Giovanni, senza dubbio, avrebbe posto in opera la sua minaccia, e d'altra parte, abbandonando Fichot, la miseria sarebbe nuovamente venuta a battere alla sua porta.

La notte la passò a pensare, ed un'ardua lotta avvenne fra l'amore ch'essa sentiva per il suo defunto marito e la necessità di calmare suo figlio, che non era più possibile smuovere dall'idea che s'era fitta in capo. Quando l'alba spuntò essa aveva già presa una decisione, e quando Giovanni venne a trovarla, gli disse:

— Figlio mio, seguirò il tuo consiglio; recati da Fichot e digli che acconsento a diventare sua moglie.

Il modo con cui furono pronunziate queste parole non lasciavano dubbio sui pensieri che germogliavano nell'anima di Francesca. Parlando, essa non cessava di singhiozzare.

Nulla di tutto ciò sfuggì a Giovanni, che, precipitandosi verso sua madre, l'abbracciò e la baciò in fronte.

— Grazie del sacrifizio, esso era necessario! Possa Dio tenerne conto! In quanto a mio padre, ne saprà abbastanza apprezzare il valore per non perdonarci.

Rimaneva ad eseguirsi la parte più penosa del programma, cioè recarsi da Fichot per fargli l'ambasciata. Avrebbe egli accettato? A Giovanni era lecito porsi una tale questione, non conoscendo egli la segreta passione che Fichot nutriva per sua madre. Se Fichot non avesse accettato, cosa dovrebbe fare?

Quello che aveva predetto a sua madre. Se ne andrebbe conducendosela seco.

Riunito tutto il suo coraggio, si recò quindi da Fichot e lo invitò a recarsi a pranzo con lui dal trattore.

— A che debbo attribuire questo tuo slancio?

— Lo saprai tosto, — rispose Giovanni.

— Mi parli in modo che si direbbe trattisi d'una cattiva notizia.

— Rassicurati, Fichot, non si tratta che d'una cosa seria.

(Continua).

L'INAUGURAZIONE GENERALE

dei Grandi Magazzini

FRATELLI BOCCONI

Piazza Castello Portici della Fiera — **TORINO** — **Piazza Castello** Portici della Fiera

sfarzosamente rinnovati ed ingranditi

verrà solennizzata questa sera, 20 aprile

CON UNA SPLENDIDA

GRANDIOSA ESPOSIZIONE

DI TUTTE LE NOVITÀ D'ESTATE

In questa occasione che assumerà il carattere d'un vero

AVVENIMENTO COMMERCIALE

verranno poste in vendita in tutti i dipartimenti

NUMEROSE OCCASIONI

A PREZZI D'IMPAREGGIABILE CONVENIENZA

Il 28 aprile 1884, ore 10 antim., il Notaio cav. DEVALLE, via Arsenale, 2, *Torino*, procederà all'

INCANTO

della **Villa Rosio**, regione *Fenestrelle*, presso Torino.

Composta di elegante fabbricato civile o rurale, cappella, giardino, prato e stabili a varie colture, di ettari 10,33,50. c1229

Vera occasione

200 letti in ferro completi

per soli **L. 42** *caduno.*

Si avvisano gli *Albergatori, privati*, ecc. che in **via Mazzini, N. 27, Torino**, nelle sale dell'**Esposizione permanente**, oltre ai mobili di lusso e comuni trovansi in vendita d'occasione **200 letti** ferro con pagliericcio elastico a 20 molle d'acciaio e relativo materasso per soli **L. 42 caduno.**

La vendita comincierà **martedì 22** aprile e successivi dalle ore 8 del mattino alle 6 di sera.

1235 N. FORNERIS.

Occasione

Via S^{ta} Teresa, 1, piano 1°.

Tutti i giorni feriali, *dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pomerid.*, si venderà a trattativa tutti i **mobili** di un alloggio: letti, comò, tavole, armadi, pendole, rame, buffetti, ecc. 820

Sedie, divani e tavole

per Caffè, Liquoristi, Birrarie ed Alberghi; vetrine, banchi, scaffali. Presso G. GHIGLIA, angolo via Consolata e S. Domenico, 21, Torino. 1031

D'affittare al **presente** Grande Alloggio distinto al 3° p° con varie dipendenze di gas ed acqua potabile, prospiciente via S. Franc. da Paola e via Maria Vittoria, N° 22-24.

Nella stessa casa: **3 ammezzati** adattati per banco, commerciale od ufficio. — Visibili dalle 3 alle 5.

Dirig. *tsi* dal Macellaio. c1250

D'affittare al presente

Alloggio d'angolo di 10 camere con gas, acqua pot. e caloriferi, al 1° piano. Via dei Mille, N. 25.

Alloggio di 7 camere, come sopra, al 3° piano. c1216

D'affittarsi al presente

Alloggio di 6 camere e 4 vani, cantina, acqua pot. e dimmer. di gas, piano 3°, sopra gli ammezz. due entrate, in piazza *Paleocapa*, 2, e via *Provvidenza*, 43. Visibile dall'1 alle 4.

Dirigersi al portinaio. c1095

D'affittare *in via Davide Bertolotti*, N. 2, grandioso ALLOGGIO di **15** camere al piano terreno, con vista in piazza Solferino. c1170

Palazzina

di **quattro camere** signorilmente mobiliate, con giardino e terrazzo *d'affittare giornalmente* per l'epoca dell'Esposizione. Annessa al Ristorante Bond-Jotti, via Val Salice, N. 3 (Borgo del Rubatto) c1217

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sigra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in **TORINO** presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

MMER, Avrei bisogno di vederti per ringraziarti della fede che mi riponi e dirti della mia desolazione per la lunga assenza e difficoltà di precisare. Incerto se Ama o Ass col dopo. Rassicurati della verità delle mie parole e sii buona con me. c123

D'affittare pel 1° luglio

grande *laboratorio, magazzini, cortile riservato*, con o senza alloggio. Borgo S. Donato, 40. c1194

Appigionasi al 1° ottobre

Appartamento di qualsiasi locali e terrazzo; occorrendo, scuderia e rimessa. - Via S. Massimo, 44. c1233

Per i signori Villeggianti

in *Orbassano, comodità della tranvia.*

D'affittare per la campagna

ALLOGGIO signorile, elegantemente mobiliato, composto di **10** membri e giardino a frutta cinto da muro.

Rivolgersi al prof. GONELLA, via Santa Teresa, 12, Torino. 1241

Prendetevi guardia!!

Dietro la grande rinomanza raggiunta dai **LUMI BIANCHI** molti negozianti si valgono di questo nome per presentare delle contraffazioni del **Sistema BIANCHI** oppure **Lumi BIANCHI** le quali, come che lavoratamente imitate, sono ben lungi dall'eccellenza dei genuini **Lumi BIANCHI**, questo dimostra ad evidenza la superiorità del vero **Lume BIANCHI.**

Affinchè i compratori non vengano ingannati, si porta a loro cognizione che i veri

LUMI BIANCHI

vendonsi unicamente **dirimpetto al Caffè Romano, Torino.**

Boudoir ottone L. 2

Id. Nickel » 3

Con 50 c^{mi} più si spediscono franco.

Da vendere in Rivoli

Villa signorile con mobili. Dal Geom. GENZIO, via Corte d'Appello, 2, Torino. 1128

Da vendere

CASA IN TORINO

(Borgonuovo), via Mazzini, 60.

Rivolgersi allo Studio CASSINIS, via Botero, 12. 1001

Da vendere

in **Moncalieri**, *viale del Re*, *N. 6*, **Casa con giardino.**

Dirigersi in *Torino* da C^{te} ANGLEY, via delle Scuole, 9. c1070

VENDITA od **affittamento** signorile, casa, terreni fabbricabili. — *Torino*. 1857

proprietà del Med Chge Dentista cav^{re} Adolfo **CAMUSSO**

via Roma, 3, p^o p^o Cast^o.

Educazione in Germania

per la gioventù. Chiedete prosp. al dirett. *signor* **SCHILTZ**, a **Sinzig sj Reno.** 906

PROFUMERIA OZEA

Nuovissima Specialità

di

WILHELM RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Ozea	Acqua	Ozea
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cherinello	»

favorita dal mondo elegante pell' immensa soavità e deccso del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

81

Una persona tedesca

che parla anche bene il francese, munita di eccellenti certificati, desidera occuparsi quale donna di casa, presso donne, od altro impiego in buona famiglia.

Indirizzarsi alle iniziali **C 1204, T. Haasenstein e Vogler**, *Torino*

MONCALIERI

Unico specifico

per far nascere capelli e barba in pochi giorni, preservarne la canizie e la caduta, con garanzia; premiato e brevettato con medaglia e croce d'oro. — Specialità di MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Moncalieri*, presso Torino, casa propria. — Si spedisce franco di porto a domicilio in tutta Italia dietro l'invio di L. 4. c1115

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 46, p° 1°, Torino. 1103

PRURITO • PELLICOLE

ed altre Malattie del Cuoio capelluto

nonchè la

Caduta dei Capelli

Guariti in breve tempo colla

POMATA DESLAURIERS

Deslauriers, Chimico, 22 rue de Clery, Parigi e presso tutti i Farmacisti e Profumieri. Deposito in TORINO, presso G. Verta, 2, via Roma.

Esigere la firma Deslauriers, e sull'etichetta dell' involto il bollo turchino (timbro) e non metallico) del Governo francese.

826

Ricerca di socio

per un *Negozio accreditatissimo e nella miglior posizione della città*, il quale disponga di un capitale di circa **25 mila lire**, essendo il negozio attualmente fornito di merce per circa L. 40,000. Non volendo entrar socio, potrà avere occupazione per la tenuta dei conti con stipendio fisso e convenirsi, oltre all'interesse del 6 0/0 sulla somma versata.

Scrivere alle iniziali **C 1240, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Tosatrice di cani

via **degli Artisti**, N. 10, piano 2° (Borgo Vanchiglia). — c1243

Istituto Rota

Unico Stabilimento in tal genere. - Cinti erniari, gomma elastica, istrumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino*. 1215

Cercasi giovane di buona famiglia che conosca il francese, per apprendista e primo stipendio in casa commerciale. A. B. F., fermo in posta. c1246

Cercasi Commesso Fattorino con L. 90 mensili. — Rivolg. Rag. G. AYMAR, *Voghera*. c1001

Scuola speciale

di **Commercio** e **d'Amministrazione** Via Bertola, 11, piano 2°. c1156

Traverse di rovere.

Alcune centinaia di Traverse di rovere **scelte da vendere** a modico prezzo, delle seguenti dimensioni: 1,80 × 0,11 × 0,18, e 2,40 × 0,20 × 0,13. — Indirizzarsi al N. **1239**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Pei signori Espositori

Il Geometra **Chiappero**, con studio via Madama Cristina, N. 95, prossimo all'Esposizione, accetta **Rappresentanze.** c824

Veli ricamati, Pizzi

spagnuoli ed altri **sciall, tulli, blonde** Sebus, nastri, guanti, biancheria.

FABB. A. BORGO

piazza Castello, angolo via Barbaroux, già in via Lagrange, 8. c1076

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD

di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* 610

1021

Avvertenza. 1057

È stato trasferto in Torino, via Roma, 27 il Gabinetto Medico-Magnetico del prof. FILIPPA CESARE, ove colla sua chiaroveggente Sonnambula continua a dare consultazioni sopra ogni genere di malattie e qualsiasi curiosità.

27, Torino, via Roma, 27.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.

Pillole di Salsapariglia joduratc, L. 5 e 2 50, e senza joduro, L. 3 e 1 50. — **Farm. TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.

NB. *Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri.* 1923

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala** in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE.**

Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, Torino. 3310

ERNIE Guarigione radicale col **cinto galvanico.** 200 certificati in appoggio, 10 anni di successo. Si tratta per corrispondenza; pagamento a guarigione ottenuta. — Medaglie d'oro, Napoli 1872. Diploma di capacità. — Cura delle malattie veneree, senza mercurio. — Visita tutti i giorni dalle 10 alle 4, via Rossini, 1, piano 1°, *Torino*. — **J. RICHARD**, *chirurgo specialista*. 1084

ÉCOLE DENTAIRE DE GENÈVE

16, rue de Lausanne, 16

Les inscriptions seront reçues au local de l'Ecole jusqu'au 25 avril 1884.

Commission de l'Ecole Dentaire:

M. le D^r LASKOWSKI, professeur à la Faculté de Médecine, *Président.* M. C. RENAUD, D^r en médecine, prof. à l'Ecole dentaire, *Secrétaire.* — M. X., prof. à l'Ecole dentaire — M. RAOUL PICTET, prof. à la Faculté des Sciences — M. D^r VULLIET, professeur à la Faculté de médecine.

PROGRAMME DES COURS

Semestre d'été 1883-84

Les cours, les cliniques et les travaux pratiques dans les ateliers commenceront à l'Ecole le lundi 7 avril.

Cours suivis dans la Faculté des Sciences — Physique: Prof. WARTMANN — Chimie inorganique: Prof. GRAEBE — Chimie analytique: Prof. DENIS MONNIER.

Cours suivis dans la Faculté de Médecine — Anatomie normale: Prof. LASKOWSKI — Physiologie: Prof. MAURICE SCHIFF — Anatomie pathologique générale: Prof. ZAHN — Clinique chirurgicale: Prof. JULLIARD — Histologie normale, anatomie normale et pathologique de la cavité buccale et de l'appareil dentaire; travaux pratiques d'histologie normale et pathologique: D^r ETERNOD.

Cours suivis dans l'Ecole dentaire — Clinique dentaire, opérations, anesthésie: Prof. C. RENAUD, D^r en médecine; *Assistant:* M. LÉON FRÜHS. — Obturation, aurification, prothèse: *Démonstrateurs:* MM. WEBER et PERROLA — Travaux pratiques dans les ateliers *Maître mécanicien:* M. KUNSTENER, D^r en médecine.

Pour tous renseignements s'adresser au Département de l'Instruction publique ou à l'Ecole dentaire de Genève.

Le Conseiller d'Etat chargé du Département de l'Instruction publique

1240 **Antoine CARTERET.**

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

AVVISO PER AUMENTO DI VIGESIMO

sul prezzo di provvisorio deliberamento di

due Stabilimenti serici a Racconigi

con filanda e filatoio detti

Ribò provvisoriamente deliberata per	L.	**30,500**
S. Giovanni	»	**29,800**

Il termine utile per fare l'offerta d'aumento del vigesimo sul prezzo di provvisorio deliberamento sopra indicati avanti il sig. notaio CARLO TORRETTA, 6, *via dell'Arsenale*, a *Torino*, **scade al mezzogiorno del trenta corrente aprile.** 1230

Da vendersi

per conto d'una primaria Fabbrica di Germania

Un grande torno a piattaforma con **supporto a colonne e contropunta movibile.**

Una macchina a piallare della lunghezza di 3500 m/m e larghezza ed altezza di 750 m/m.

Ambedue macchine nuovissime poste franco d'ogni spesa in **Milano.**

Dirigere offerte a **Roberto Lanz**, presso **Tramway Orbassano** in **Torino.** 1151

Fallimento L. COSTA e C^{ia}

Negozio di nastri, mercerie e seterie in via Garibaldi, N. 7, piano 1°, da **rimettere** *al presente* in massa nei locali, od anche **Mobili** e **Merci** da **vendere a partite.**

Per le condizioni rivolgersi al Negozio stesso dalle 9 antimeridiane alle 12 merid., e dalle 2 alle 5 pomerid.

Le offerte e proposte devono essere fatte non più tardi del 29 corrente aprile. c1228

VERMOUTH POMPEI Specialità G^e SCALA, Torino 18, via Carlo Alberto. c130

Torino, Tip. ROUX e FAVALE.